

Ferrara

Emergenza Covid-19

I 'check point' nelle frazioni ieri sono state distribuite 34.800 mascherine. Oggi dalle 9 alle 12 'check point' al Barco Via maragno (palestra 4Torri), Porotto via Ladino (scuole De Pisis), Cassana via Modena (Pasticceria Frignani), Baura via Unione (di fronte alla chiesa). Dalle 14 agli ipermercati.



Mascherine nelle frazioni e nelle edicole e negozi

Distribuite a Pontelagoscuro, San Martino, Malborghetto e viale Krasnodar. Ancora code davanti agli 'iper', ma buste solo a per chi arriva in auto

FERRARA

«Non ci credo, le mascherine. Non posso non approfittarne». A Malborghetto, come a San Martino, a Pontelagoscuro e in viale Krasnodar. Anche ieri un via vai di auto, ma questa volta senza lunghe code come avvenuto martedì pomeriggio, nei checkpoint stradali adibiti alla distribuzione, allestiti dalla Protezione Civile e dall'Associazione nazionale dei carabinieri. Dalle 9 alle 12 è toccato alle tre frazioni e a uno dei quartieri più popolati di Ferrara, mentre nel pomeriggio gli addetti hanno continuato la distribuzione nei centri commerciali. «Abbiamo dato via circa 350 pezzi in nemmeno un'ora» rendicontavano di buon mattino i volontari in viale Krasnodar. Così è stato anche nelle

frazioni, dove presto si sono ammassati gli scatoloni svuotati delle preziose buste. «Il passaggio è parecchio - garantiscono gli uomini dell'Associazione nazionale dei carabinieri -. Abbiamo quasi terminato le mascherine che avevamo portato». A Pontelagoscuro, tuttavia, non è mancata qualche polemica, in particolare di chi ha chiesto agli addetti di esibire la bolla di accompagnamento e di conoscere la composizione chimica delle mascherine. Del resto tutto è filato liscio, e lo smistamento è

A DOMICILIO

Croce Rossa e Scout hanno iniziato a portarle ai cittadini che ricevono la spesa a casa

avvenuto in modo composto. A differenza del primo giorno, dove in alcuni casi si erano smistate buste nei checkpoint anche a persone giunte in bicicletta o a piedi, ieri gli addetti si sono fatti più severi, respingendo chi non rispettava l'indicazione di presentarsi a bordo della propria vettura per non formare assembramenti. «Qui distribuiamo solo agli automobilisti, per gli altri ci sono le edicole, le farmacie, gli alimentari e i supermercati» spiegano i volontari ai checkpoint. Proprio ieri, infatti, è scattata la distribuzione dei presidi in tutti gli esercizi del territorio estense rimasti aperti dopo il decreto 'Chiudi Italia' e nelle edicole, per un totale di poco più di 53mila pezzi. Chi si è messo in coda per acquistare il pane, il giornale o la frutta se ne è tornato a casa con le mascherine.



Alcuni momenti della consegna delle mascherine (Fotoservizio Businesspress)

«Ne abbiamo date via parecchie» viene ripetuto come fosse una filastrocca in ogni esercizio commerciale. La conferma arriva da Giada: «Oggi sono fortunatissima. Oltre ad aver comprato la verdura me ne torno a casa con tre mascherine. Erano introvabili, è da settimane che sto indossando sempre la stessa». Nonostante non siano presidi sanitari, alle mascherine del sindaco è servito poco per diventare l'oggetto più ambito della città:

«La ritengo indispensabile, pur minima che sia la protezione - dice Carlo Vital». Nel pomeriggio il vicesindaco Nicola Lodi e il comandante della polizia locale Claudio Rimondi, hanno consegnato a domicilio delle mascherine a coloro che ne avevano fatto richiesta perché impossibilitati a spostarsi di casa, anticipando il servizio che i volontari del Comune svolgeranno da stamattina.

Simone Pesci

Il presidente dell'Ordine

«Nessun farmacista sta facendo la cresta»

Luciani: «Oggi costano dai 3 ai 4 euro l'una, prima dell'emergenza si vendevano a meno di un euro»

«Prima dell'emergenza si vendevano a 60 centesimi, al massimo 1 euro». Livio Luciani, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, parla delle mascherine, l'oscuro oggetto del desiderio, per citare il film di Luis Bunuel. **Adesso, invece, a trovarle, le loro quotazioni oscillano dai 2 ai 4 euro al pezzo.**

«Vorrei sfatare subito l'idea, semmai qualcuno se la sia messa in testa, che ci sia qualche farmacista che sta facendo la cresta. Anche per noi trovarle è un'impresa, e già dai grossisti i prezzi sono rincarati. Perciò nessuno lucra sulle mascherine, anzi so di chi ne ha regalate ai propri clienti che ne hanno oggettivamente bisogno».

Parliamo, per intenderci, delle 'mascherine chirurgiche', quelle azzurre. Le altre, con potere filtrante maggiore, so-



Livio Luciani, presidente dell'Ordine

no una chimera.

«So che ne è arrivata qualcuna, ed è stata bruciata in un lampo. Anche in quel caso, il prezzo era raddoppiato rispetto a quello originario, che già era alto».

Come giudica questa situazione?

«Con sconcerto. Di fatto sino al 25 marzo anche noi farmacisti

ne eravamo sostanzialmente provvisti. Ora speriamo che si avvii la produzione e che si sblocchino anche le pastoie burocratiche».

A cosa allude?

«Alle centinaia di migliaia di mascherine bloccate in dogana, perché i camion non sono stati fatti passare. O a quelle che un mio amico farmacista greco mi ha spedito, ma che sono ferme ad Atene».

Siamo purtroppo tutti nella stessa barca.

«Già, ma non è divertente ballare. Perché ne va della salute dei cittadini, e di noi stessi farmacisti: tutti dobbiamo proteggerci».

C'è chi prova ad acquistarle online, ma si segnalano già truffe.

«Non solo online. Pensi che un

giorno mi ha telefonato uno sconosciuto, purtroppo non ho segnato il numero del chiamante, che mi ha detto 'le posso dare tutto quello che le serve, ma lei mi deve pagare in contanti e senza fattura'. Ci siamo capiti...».

Crede che ci sia qualche fenomeno di accaparramento?

«Come sempre, purtroppo, nei momenti di calamità c'è chi prova ad approfittarne biecamente. Ma i farmacisti iscritti all'Ordine non si prestano a questi odiosi ricatti, anche perché non ci sarebbe alcuna certezza sulla qualità e la sicurezza del materiale».

Occorre pazienza, perciò: adesso si fatica a trovare guanti e alcol denaturato.

«Sì, proprio così. E il prezzo dell'alcol ormai è come quello del whisky».

Stefano Lolli

BOLDRINI (PD)

Interpellanza al Viminale

La senatrice Pd Paola Boldrini preannuncia un'interpellanza al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: «Il Comune ha acquistato e distribuito mascherine che a nulla servono per la limitazione del contagio, prive di certificazioni e di cui non si ravvisa comprovata utilità. Il sindaco Alan Fabbri ha invitato a non andare a prenderle in massa ma è del tutto evidente che la popolazione sprovvista si sarebbe precipitata. E infatti si sono verificati congestionamenti nel traffico e nelle consegne. Un fatto prevedibile che ha messo in pericolo i ferraresi e le misure di contenimento adottate».